

CULTURA & SPETTACOLI

Anteprime festival filosofia 2019

La tematica del gender gap affrontata dalla sociologa che interverrà all'evento modenese «In una società maschile difficilmente si può arrivare ad uno sviluppo equo e sostenibile»

Lo sprone di Saraceno «L'Italia non cresce? Abbattiamo le quote blu»

L'INTERVISTA

Francesca Testi

MODENA. «Non ripeterò mai abbastanza che, invece di parlare di quote rosa, occorre preoccuparsi di contrastare le quote blu. Spesso monopolistiche». Chiara Saraceno torna per la quarta volta al festival filosofia, con una lezione magistrale in piazza, a Carpi, sulla disparità di genere nel lavoro: un tema a cui la sociologa dedica il suo impegno da anni. In che modo il gender gap incide sullo sviluppo economico del Paese?

I motivi per cui la disuguaglianza di genere incide sullo sviluppo, non solo economico, del Paese sono diversi. Ne segnalo due. In primo luogo, sottovalutando e riducendo la messa in circolo del capitale umano di metà della popolazione, si dimezzano le risorse disponibili in termini numerici, ma anche di capacità, intelligenza, prospettive. Una società che ad ogni livello si basa su logiche e prospettive monosesso (maschile), in cui le donne hanno solo una posizione ancillare, di servizio, pur avendo un ruolo importante nella riproduzione quotidiana, difficilmente sarà capace di innovare e di mettere le basi per uno sviluppo equo e sostenibile. In secondo luogo, è ormai empiricamente provato che la disuguaglianza di genere ha effetti negativi sulla demografia.

Quali riforme sono necessarie per ridurre il divario? Occorrono politiche che favoriscano una distribuzione più equilibrata tra donne e uomini del lavoro pagato e di quello non pagato, che aprano alle donne luoghi e ruoli decisionali in economia e in politica, che eliminino la implicita "quota blu". Le politiche di conciliazione lavoro-famiglia sono necessarie, ma non sufficienti.

Le cosiddette quote rosa, lungi dall'essere una norma di favore per le donne, non sono altro che norme contro l'eccesso di auto-protezione maschile. In Italia si sono registrate

nell'ultimo decennio 128 mila nascite in meno. Quali strumenti servono per incrementare le politiche di sostegno alla famiglia?

Innanzitutto bisogna fare in modo di togliere i disincentivi e i vincoli che le donne che vogliono avere un figlio, o un figlio in più, sperimentano nel mercato del lavoro e nella divisione del lavoro familiare. Rischiano di non essere assunte, o di non vedersi rinnovare il contratto, o di rimanere bloccate nella carriera, e, nel rapporto di coppia, di trovarsi con la maggior parte del lavoro sia di cura sia domestico addosso. E poi?

Bisogna investire in servizi di cura e educazione di buona qualità e accessibili fin dalla prima infanzia (anche per ridurre le disuguaglianze tra bambini). Anche gli orari scolastici vanno ripensati tenendo in considerazione sia il fatto che la maggior parte dei bambini ha entrambi i genitori, o l'unico presente, occupato, sia la necessità di contrastare le disuguaglianze tra bimbi. Cosa può essere fatto per facilitare la conciliazione tra tempi di lavoro e vita familiare per le donne?

L'esperienza consolidata di altri Paesi ed anche alcuni esempi virtuosi italiani segnalano che occorre agire ad almeno tre livelli: introduzione di maggiore controllo sul tempo di lavoro (flessibilità oraria, ma anche mensile, annuale, nel corso della vita), in modo da poter gestire meglio le diverse responsabilità e criticità (si pensi alla flexisecurity); maggiore condivisione delle responsabilità e lavoro di cura tra uomini e donne; offerta di servizi accessibili e di buona qualità che non diano per scontata la disponibilità di tempo (gratuito) delle donne. Ne trarrebbero giovamento anche gli uomini, naturalmente.

L'Emilia Romagna ha deliberato nel 2014 la prima legge per il riconoscimento dei caregiver familiari. Cosa rimane da fare in questo campo?

Il welfare italiano non ha mai offerto un sistema di servizi efficace, anche se ci sono enormi differenze territoriali e la Regione Emilia-Romagna è stata sempre tra i welfare lo-

Nascite

La disuguaglianza di genere, è dimostrato, ha effetti negativi sulla demografia

Emilia

È sempre stata tra i welfare locali più avanzati nel nostro Paese



CHIARA SARACENO
LA SOCIOLOGA TORNERÀ AL FESTIVAL
CON UNA LEZIONE SUL GENDER GAP

INFO

Appuntamento
sabato 14 a Carpi

Chiara Saraceno torna per la quarta volta al festival filosofia con un tema d'estrema attualità: quello della disparità di genere. La sociologa, che indagherà i costi umani, sociali ed economici del gender gap, terrà la sua lezione magistrale sabato 14 settembre alle 11.30 in Piazzale Re Astolfo a Carpi. Già docente di Sociologia della famiglia all'Università di Torino, professore emerito al Wissenschaftszentrum für Sozialforschung di Berlino e membro onorario del Collegio Carlo Alberto di Torino, Saraceno si occupa da sempre della condizione femminile ed è autrice di numerosi libri.

cali più avanzati entro il Paese. Il sistema è stato ed è particolarmente carente nel campo dei servizi per la non autosufficienza, lasciata per lo più nella piena responsabilità delle famiglie, con o senza il sostegno dell'assegno di accompagnamento. Riconoscere il ruolo dei caregiver familiari (e offrire loro anche servizi di sostegno, oltre che di temporanea sostituzione), all'interno di un piano individualizzato che non escluda l'apporto di servizi, è positivo ma non basta.

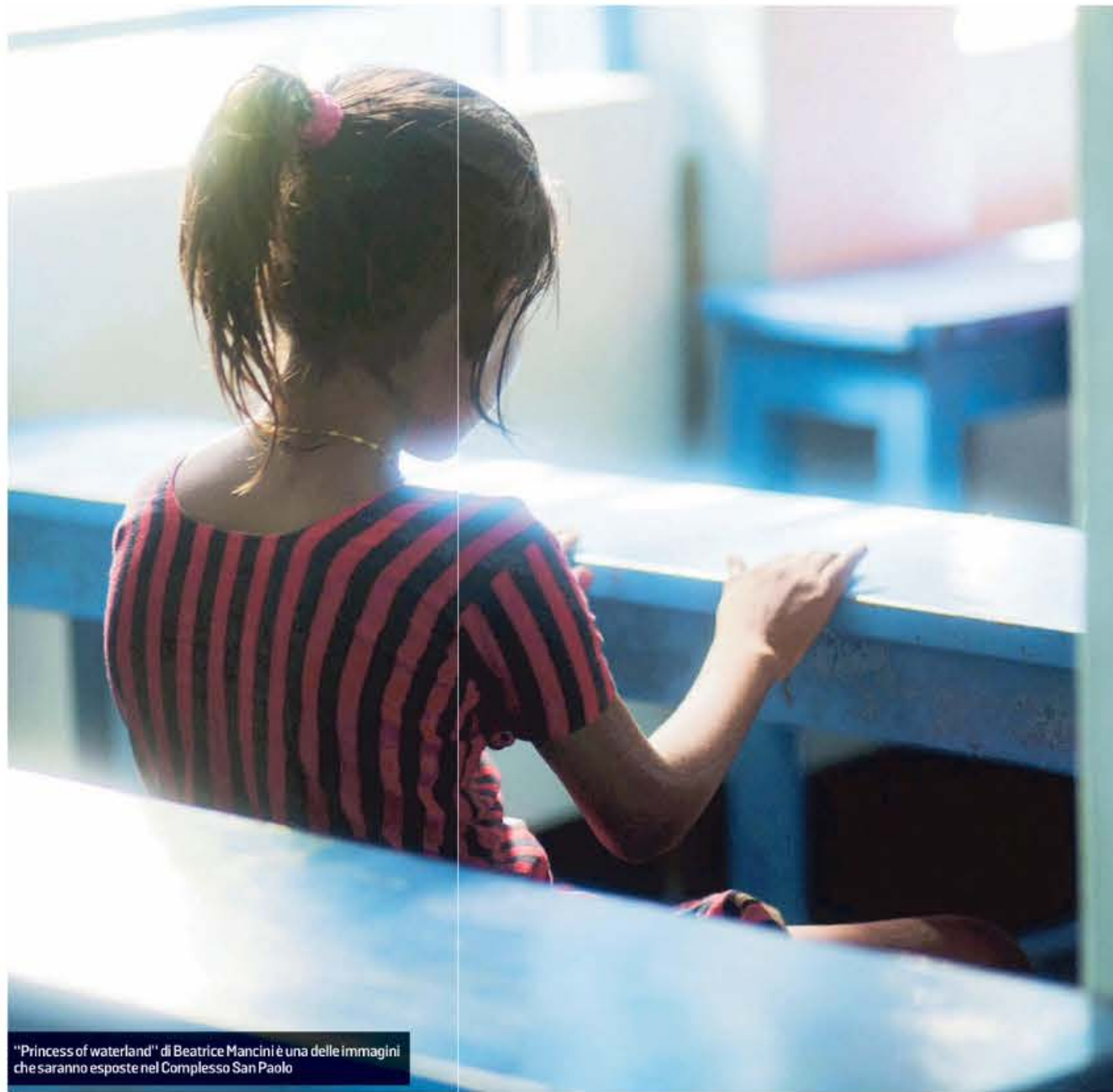
Perché?

Se i servizi sono scarsi, o coprono solo una frazione minima del bisogno, questo riconoscimento rischia anche di diventare una trappola per le caregiver, (per lo più donne), che possono trovarsi senza reddito, senza pensione e senza possibilità di tornare nel mercato del lavoro dopo essersi dedicate ad un familiare. Occorrerebbe pensare a un sistema ove si possa combinare l'uso di servizi con la cura familiare, anche per garantire appropriatezza delle cure alle persone non autosufficienti. Molti suggeriscono l'opportunità di riformare l'assegno di accompagnamento, consentendo l'opzione tra la fruizione di servizi e l'assegno.

Secondo l'Istat, dati 2018, in Emilia Romagna il 21% delle ragazze tra i 15 e i 34 anni non lavora e non studia (Neet), contro il 10% dei ragazzi. Quanto l'istruzione rappresenta una leva di emancipazione per le giovani donne?

Va premesso che in generale oggi, tra i giovani, le donne hanno un livello di istruzione pari o superiore a quello degli uomini. Le Neet, quindi, appartengono a un gruppo sociale svantaggiato, dove si ritiene che non valga la pena di investire nella formazione di ragazze destinate a diventare "solo" mogli e madri. È probabile che tra loro ci siano anche straniero originati da Paesi in cui i rapporti di genere sono ancora più asimmetrici che in Italia. Ciò detto, in Italia l'istruzione per le donne è cruciale: la bassa istruzione acuisce gli svantaggi di genere. —

© F. TESTI / AGF / CONTRASTO



"Princess of waterland" di Beatrice Mancini è una delle immagini che saranno esposte nel Complesso San Paolo

AL SAN PAOLO

Migranti, malati e clochard Il mondo "Invisibile" fotografato da 32 donne

Michele Fuoco

MODENA. Portare in primo piano donne sfruttate, maltrattate e sole, migranti, extracomunitari, anziani malati di Alzheimer, clochard, persone che chiedono l'elemosina, adolescenti insicure, combattenti e martiri della Resistenza, madri di figli scomparsi, disabili e estromessi dal mon-

do del lavoro: è quanto hanno fatto 32 donne fotografe con le loro immagini che vengono esposte dal 13 al 15 settembre (9-23), nel Complesso San Paolo, Cortile del Lecchio.

Si vuole dare dignità alle persone poco "considerate", nascoste, quasi messe da parte, a individui a cui vengono negati la personalità e i diritti umani e civili. È l'azione del-

“Occorrono politiche per una distribuzione equilibrata del lavoro pagato e non pagato”



“Bisogna togliere i disincentivi e i vincoli che gravano su chi vuole avere un figlio”



“Le ragazze oggi hanno un livello di istruzione pari o superiore a quello degli uomini”



FORMIGINE

Nel giardino del castello la festa del pensiero con Marzano e D'Orazio

Nel fine settimana "Idea" con ospiti e spettacoli
Domenica interverranno Filippo Solibello e Lella Costa

Gabriele Bassanetti

FORMIGINE. Da Shakespeare a De André, dalla Shoa all'emergenza ambientale. Temi, autori importanti e invitati importanti caratterizzano "Idea", la festa del pensiero che si terrà nel week end a Formigine, se tutto va bene e il meteo sarà clemente, nel giardino del castello.

"Idea" esiste da due anni ma in realtà ha origine da una manifestazione precedente, "We can cult" che nei precedenti otto anni aveva già portato a Formigine importanti scrittori, filosofi, autori per un week end dedicato al pensiero "nell'epoca del chiacchiericcio". Con "Idea", la formula è stata istituzionalizzata e ampliata.

Il programma è pieno di nomi importanti: si comincia questa sera al castello di Formigine con la rappresentazione di "Molto rumore per nulla", di William Shakespeare, un'anteprima della festa che si terrà sabato e domenica, cominciando sabato alle 11 con Paolo Cacciari, giornalista e ambientalista che si occuperà di "decreta felice"; nel pomeriggio alle 17 David Parenzo avrebbe dovuto intrattenere il pubblico con un intervento sulle fake news ma la crisi di governo lo ha trattenuto in redazione. Sarà invece Michela Marzano, una delle principali esponenti nazionali del pensiero filosofico, a tenere una lezione ancora nella cornice del castello, dove a seguire, verso le 18.30, Costantino D'Orazio, già protagonista di un grande successo di pubblico a Formigine alcuni mesi fa con una serata dedicata a Caravaggio, si occuperà stavolta di Leonardo Da Vinci.

Sono temi importanti anche quelli che verranno toccati domenica, alle 17 con Filippo Solibello della trasmissione Caterpillar che si occuperà della plastica in mare; poi alle 18 Dori Ghezzi racconterà al pubblico di Fabrizio De André e alle 19 Lella Costa, notissima attrice e attrice, tratterà di Edith Stein, coraggiosa filosofa del libero pensiero mor-



Lella Costa tratterà di Edith Stein, filosofa morta ad Auschwitz

ta ad Auschwitz nel 1942 alla quale ha dedicato un libro. La chiusura, visto che si parlerà di De André, sarà dedicata alla sua musica con il concerto dei Damadori, che rievocheranno lo storico tour del 1973 di Faber con la Pfm. Se il tempo sarà brutto, tutto si terrà all'auditorium Spira Mirabilis.

C'è ne per tutti i gusti. Stando alle precedenti edizioni, sono migliaia coloro che apprezzano una proposta culturale alta, anche in un contesto popolare come quello del Settembre Formiginese. «È stata una scommessa che abbiamo voluto lanciare negli anni scorsi - spiega

l'assessore alla cultura Mario Agati - quella di inserire in un contesto fatto di bancarelle e gastronomia, un momento dedicato al pensiero. Ha funzionato egregiamente, abbiamo avuto anche mille persone sedute sul prato del castello ad ascoltare lezioni e relazioni su argomenti molto impegnativi. Si tratta di un bellissimo segnale in un'epoca in cui si susseguono informazioni veloci e poco approfondite. C'è sempre grande interesse, fin dall'allestimento del programma, fra i formiginesi, ma non solo. La manifestazione riscuote sempre più attenzione da parte di un vasto pubblico». —

© F. TESTI / AGF / CONTRASTO

